JERUSALEM NOVA

IN NOCTE NATIVITATIS DOMINI
1967

Gennaio-Febbraio
1968
ANNO XIX

DILECTUS MEUS MIHI
ET EGO ILLI.
Canticom Canticorum II.16
Comment.S.Bernardi :
Sermones 67,68,69.

Sponsa loquitur.

Sermones illius non sunt tales,qui a nobis investigari et discuti,prout dignum fuerit, valeant,nisi ipse fuerit dux verbi.

Patet de quo sermo; cum quo,non ita.In ore retinuit,qui non recedebat a corde nec quando recedebat.Quod de ore exit,de corde venit,et de abundantia cordis os loquitur.Ergo loquitur de dilecto, ut vere dilecta,et vere diligenda,quoniam diligit multum.

Cum quo?...Secum potius.

DILECTUS MEUS MIHI, ET EGO ILLI.

Non plus?

Pendet ratio:immo non pendet,sed deficit.Suspenditur auditor,nec eruditur,sed erigitur.

IL MIO DILETTO E'PER ME
ED IO PER LUI.
Cantico II.16
Commento di S.Bernardo -
Sermoni 67.68.69.

Parla la mistica Sposa.

I suoi discorsi non sono tali,da poterli scrutare e capire in modo degno,se lo Spirito Santo-Dux verbi- non ci è maestro e guida.

E' molto chiaro quello, ch'essa dice:non altrettanto chiaro,con chi lo dice. Ha come trattenuto nella bocca Colui,cui era sempre vicina,anche quando ne era lontana.La bocca parla,come il cuore detta:e dice fedelmente quello,di cui ha pieno il cuore.Parla,dunque, del suo Diletto,intensamente da Lui amata;degna veramente d'essere amata,perchè anch'essa molto ama.
Con chi parla...?Piuttosto con se stessa.

IL MIO DILETTO E'PER ME, ED IO PER LUI.

Non dice di più?

La mente rimane sospesa: più che sospesa,si sente venir meno.Chi ascolta non viene istruito,ma portato in alto:come rapito in estasi.

Quid est quod dicit: Ille mihi,et ego illi?

Nescimus quid loquitur,quia non sentimus, quod sentit.

Affectus locutus est, non intellectus,et ideo non ad intellectum.

Neque enim ut exprimeret sic locuta est, sed ne taceret.Ex abundantia cordis os locutum est,sed non pro abundantia.

Sic flagrans ac vehemens amor ut paucitate verborum ebulliat.

Amore urgente,non enuntiat,sed eructat.Quidni eructet sic refecta et sic repleta?

Quid mirum si ructum potius quam verbum fecit? Nec enim sponsa rapinam arbitratur sibi aptare Prophetiae dictum:"Eructavit cor meum verbum" (Ps.44) quippe eodem repleta spiritu.

"DILECTUS MEUS MIHI, ET EGO ILLI".

Nihil consequentiae habet,deest orationi. Quid inde? Ructus est! Quid tu in ructu quaeris orationum juncturas,solemnia dationum?

Cos è quello,che dice: Egli è per me,ed io per lui?

Non comprendiamo quello, che dice,perchè non sentiamo quello, che sente.

E' il cuore, che parla,non la mente:perciò solo chi ama può capire.

E non perchè volesse o potesse dire quanto nascondeva in cuore,ma perchè incapace di trattenersi.Il cuore le sovrabbondava:ha parlato,sì,ma solo balbettando.

Un amore così ardente:come uno sprizzar di fiamme in pochi accenti!

Quando l'amore preme,il cuore è un fiume in piena! E come non traboccare,così nutrita,così sazia?

Qual meraviglia,se sgorgò dalla bocca una fiumana d'amore,senza una parola? Sa bene la sposa non essere un furto applicare a se stessa il detto profetico : La perola mi traboccò dal cuore:in verità essa è ripiena di quel Verbo!

IL MIO DILETTO E'PER ME, ED IO PER LUI.

Non è capace di dire altro:lascia sospeso il discorso.Perchè mai? E' un fiume in piena!Perchè vuoi cercare un legame nel discorso e ricercatezza nell'espressione in chi è preso da tale impeto d'amore?

"DILECTUS MEUS MIHI, ET EGO ILLI".

Quod non est dubium, duorum quidem hoc loco amor mutuus flagrat: sed in amore summa unius profecto felicitas alterius mira dignatio. Neque enim inter pares est consensio, seu complexio haec. Caeterum quid ista ex hac praerogativa amoris glorietur impensum sibi, repensumque vicissim a se, quis se liquido nosse praesumat, nisi qui praecipua puritate mentis et corporis sanctitate, in semetipso meruerit tale aliquid experiri? Res est in affectibus: nec ratione ad eam pertingitur, sed conformitate.

+

"DILECTUS MEUS MIHI, ET EGO ILLI".

Aut illa in immensum gloriatur, au-t is in immensum amat?

Ille mihi gratiam ex gratia; ego illi gratiam pro gratia.

Charissima est illa UNA UNI: non adhaerens alteri sponso, non cedens alteri sponsae. Quid ista non audeat

IL MIO DILETTO E'PER ME, ED IO PER LUI.

Non v'è dubbio: quì son due, che bruciano d'amore l'uno per l'altro. Per la Sposa, un amore, che le procura felicità somma nell'ammirabile degnazione dello Sposo verso di lei. Perchè il loro consenso d'amore non è tra parità di persone: ancor meno quest'ineffabile unione. Del resto, che costei si glori d'un simile privilegio d'amore, offertole così generosamente, e così intensamente da lei ricambiato, chi può pretendere di comprenderlo, se non chi è purissimo d'anima e santissimo di corpo, ed abbia sperimentato almeno qualcosa di simile in se stesso? Siamo nelle regioni dell'amore più puro: non vi si arriva con la scienza, ma con la santità.

+

IL MIO DILETTO E'PER ME, ED IO PER LUI.

E' la Sposa, dunque, troppo orgogliosa di tanto amore, o lo Sposo che la ama così intensamente?

Egli dona a me grazia su grazia: io a Lui un continuo ringraziamento.

Lei è carissima, a Lui e tutta per Lui solo: non s'avvicina ad altro sposo: non cede il suo affetto ad altra sposa. Che cosa essa non può

apud tam ambitiosum amatorem? Quid non ab illo speret, qui se quaesivit e caelo, vocavit a finibus? Nec modo quaesivit sec acquisivit. Adde et de modo acquisitionis in Sanguine Acquisitoris.

+

Si Dominus Jesus dignetur venire ad me, vel potius in me, non in zelo furoris, et ne in ira quidem, sed in caritate et spiritu mansuetudinis...! in hoc cognoscam quod non sit solus, sed venerit etiam Pater suus cum Eo.

Nam quid aeque paternum? Propter hoc nempe, non Pater Verbi tamtum, sed et Pater misericordiarum est appellatus, quod innatum habeat semper misereriet parcere.

Si sensero aperiri mihi sensum, ut intelligam Scripturas, aut sermonem sapientiae quasi ebullire ex intimis, aut infuso lumine desuper revelari mysteria aut certe expandi mihi quasi quoddam largissimum caeli gremium, et uberiores desursum influere animo medi-

osare presso Colui, che la ama così gelosamente? Che cosa non ha diritto di sperare da Lui, che è venuto dal Cielo per lei, cercandola fino alle estremità della terra? Non solo l'ha cercata, ma acquistata. Ed aggiungi il modo d'acquisto: con il sangue dello stesso Acquirente.

+

Oh se il Signore Gesù si degnasse di venire a me, o piuttosto in me, non nel suo furore santo e nemmeno nella sua ira, ma nella carità e nello spirito di mansuetudine...! Conoscerò in questo, che non sarà Lui solo a visitarmi, ma con Lui verrà anche il Padre suo.

Che vi può essere, infatti, di più paterno? Poichè per questo è chiamato non solo il Padre del Verbo, ma anche il Padre delle misericordie, essendo proprio della sua infinita bontà l'usare misericordia e perdonare sempre.

Se avvertirò l'aprirsi in me un senso misterioso, che mi faccia intendere le Scritture, o quasi ribollire nell intimo il linguaggio della Sapienza, o conoscere con un lume speciale i superni secreti, o quasi aprirsi sopra di me il grembo larghissimo del Cielo per inondarmi con le piogge so-

tationum imbres:non ambigo Sponsum adesse. Verbi siquidem hae copiæ sunt,et de plenitudine ejus ista accepimus.

Quod si pariter infuderit humilis quaedam, sed pinguis intimae adspersionis devotio,ut amor agnitae veritatis necessarium quoddam odium vanitatis in me generet et contemptum,me forte aut scientia inflet,aut frequentia visitationum extollat me: tunc prorsus paterne sentio agi mecum,et Patrem adesse non dubito.

Si autem perseveravero huic dignationi dignis semper (quod in me est) affectibus et actibus respondere,et gratia Dei apud me vacua non fuerit:etiam mansionem apud me faciet tam Pater enutriens,quam Verbum erudiens.

Vides quomodo...certum te reddat de sua sollicitudine.Vigilas tu?Vigilat et ipse.Exurge in nocte, in principio vigiliarum tuarum,accelera quantumvis etiam ipsas anticipare vigilias:invenies Eum non praevenies.
Temere in tali negotio vel prius aliquid tribuis tibi,vel plus:et mavrabbondanti della contemplazione,non dubito che sia presente lo Sposo. Poichè queste son ricchezze del Verbo e dalla sua pienezza le ricevemmo.

E parimenti,se sentirò l'effusione in me d'una devozione umile ma feconda di secreta purificazione,tale da costringermi all'adesione della verità conosciuta,ad un odio necessario per la vanità e al disprezzo di me stesso,perchè nè la scienza mi gonfi,nè m'insuperbiscano i doni speciali elargitimi,allora nel sentirmi tutto preso da una tenerezza paternA,son certo ch'è presente il Padre.

Se poi risponderò con perseveranza a tanta degnazione con affetti ed atti per quanto è possibile santi,in modo che la grazia di Dio in me non sia vana,so che in me troveranno dimora tanto il Padre,che mi nutre,quanto il Verbo,che mi erudisce.

.....

Vedi come ti vuole rassicurare della sua sollecitudine!
Vegli tu? Anch'Egli veglia.
Alzati di notte,anticipando pure le tue veglie:non lo precederai:E'già là che ti aspetta.Sei temerario se,in tale ricerca,credi d'arrivare primo e con maggiore zelo.Egli ti ama molto di più!
Da tempo ti ama!
Molto prima,che tu lo amassi!

gis amat,et ante.
Si haec scit (Sponsa), immo quia scit:miraris quod illa majestatem, quasi caetera non curantem,sola sibi intendere glorietur,cui soli ipsa,postpositis curis omnibus,tota se devotione custodit?

Unum dico spiritualibus qui in vobis sunt, mirum quidem,sed verum: animam Deum videntem haud secus videre,quam si sola videatur a Deo.

"DILECTUS MEUS MIHI, ET EGO ILLI".

Bonus es,Domine,animae quaerenti Te! Occurveris,amplecteris,Sponsum Te exhibes.

+

Se la Sposa sa questo,anzi perchè lo sa:non ti stupirai, che essa si glori così, come se la Maestà Divina,incurante d'altro non s'occupasse,che di lei:da quando essa lasciando tutto,a Lui solo s'è interamente consacrata.

Dico agli esperti tra voi della vita mistica una cosa meravigliosa,ma vera:l'anima, che vede Dio,non lo vede in altro modo,come se Dio vedesse lei sola.

+

IL MIO DILETTO E' PER ME, ED IO PER LUI.
Quanto sei buono,o Signore, con l'anima che Ti cerca!Ti mostri premurosissimo,la stringi a Te e Ti dichiari suo Sposo.

+

Che cosa può giovare tutto questo per la vita Cristiana?
Che cosa può giovare?
Se questo è l'apice della perfezione!
Non ho parlato.
Non ho predicato.
Ho pregato.

Ho compiuto l'opera essenziale del mio ministero sacerdotale. Voi ascoltandomi e pregando con me,avete compiuto l'opera essenziale della vostra vita cristiana.

Che cosa può giovare tutto questo alla Chiesa?

Quanto può giovare la Parola del Signore,ascoltata e proclamata nel fervore di questa celebrazione Liturgica.

Come sempre,ho voluto trattenere tenacemente il mio passo sul sentiero di Dio. Quell'arduo e sempre più solitario sentiero,che porta diritto al cuore della Chiesa e dell'umanità. Non ho parlato d'ansie sociali,non ho agitato problemi,non ho aperto discussioni,non ho propo-

sto programmi.
Da sembrare quasi isolato e insensibile alle aspirazioni e agli affanni del mondo!
.....
So che tutto, in piena luce, deve portare alla santità. E nella santità tutto è superato e risolto dalla vittoria della Sua Croce e dal Silenzio della Sua Eucarestia.
.....
Ho cercato di interpretare e di capire, quanto mi dettava segretamente nell'anima l'Autore della Parola eterna.
Ora basta condensare tutto in quell'umilissimo gemito:
IL MIO DILETTO E' PER ME,ED IO PER LUI.
Il gemito istintivo,stavo per chiamarlo "Divino", di ogni creatura.
"Facisti nos, Domine,ad Te".
Tu sei Tutto per me!
E' giusto,ch io sia tutto Tuo.
Se entro nella Grotta beata,trasformata in basilica e Paradiso,ripetendo solo che "Tu sei tutto" :ho celebrato veramente il Natale più santo di tutta la terra.
Più ancora se Ti dicessi : Tu sei Tutto!.
Allora?
Io sono il nulla.
Incomincio a ritrovarmi nel mio smarrimento.
Una gelosia divina,che richiede una fedeltà assoluta.
Una Uni!
Non respondet Uni,nisi unitas. Aug.
Sento,che una guida m'ha preso per mano.
Dux Verbi.
Dux Verbum?
.....
Sto vivendo e godendo la mia Fede nel suo nucleo più vitale,nel suo palpito più santo. Una fede che mette dignitosamente in ginocchio la ragione.
Davanti al Mistero: "Pendet ratio".
"non pendet,sed deficit".
"Res est in affectibus:nec ratione ad cum pestingitur, set conformitate".Ogni difficoltà si risolve,si dissolve,si pacifica nel possesso pieno della verità.
Nella luce del Mistero.
In ossequio alla Chiesa,non trovo iniziativa migliore

per l'"Anno della Fede" che vivendo - questa sostanza dell'Invisibile, questa passione dell'Assoluto - in una cristallina semplicità, vivificata dalle opere.

.....

L'ultima parola ad Agostino. (In Ps.101)
"In generatione generationum anni Tui" Ps.100.

O Verbum antetempora!
Per quod facta sunt tempora.
Natum et in tempore
cum sit vita aeterna :
vocans temporales, facieus aeternos.

I Tuoi amici corrono di generazione in generazione.
I Tuoi amici vengono dall'eternità :
I Tuoi amici eterni!
Tu sei l'Eterno!
O Verbo, prima di tutti i tempi!
O Verbo, per mezzo del Quale sono stati fatti i tempi!
Tu sei nato nel tempo, ma vieni dalla vita eterna.
Tu sei venuto a chiamarci nel tempo,
per farci diventare eterni.

+